

Il capo del distretto di Bakhchisaraj della Crimea parla dell'assistenza dal Tatarstan, del patriottismo e delle problematiche della Repubblica

di Dmitrij Shchipanov
dal [blog Slavyanograd](#), 17 gennaio 2016



Il capo del distretto di Bakhchisaraj della Crimea, il presidente del consiglio distrettuale Refat Dedarov, che si rifiuta di definirsi un funzionario, in una franca intervista con Real'noe Vremja ha espresso il parere di un gruppo di tatars di Crimea neutrale nei confronti delle autorità russe. Ha ammesso che "naturalmente, ci vorrà un po' per conquistare la fiducia delle persone falsamente accusate", ma ha osservato che in questo momento i tatars hanno più diritti e opportunità che mai.

La questione nazionale in Crimea è discussa da tutta la comunità mondiale. Al

Congresso di Ankara è stata utilizzata anche la parola "genocidio" in relazione ai tatars della Crimea. Quanto è speculazione e quanto è vero? Ora, che cosa sta accadendo realmente in Crimea?

Refat Dedarov: In Crimea, la vita sta migliorando. Come ci ha detto il capo della repubblica: "dovrebbe migliorare, non peggiorare". Dunque, stiamo lavorando sodo, dieci o dodici ore al giorno, verso questo obiettivo. Chiaramente, l'eredità che abbiamo ricevuto è molto diversa dal quadro giuridico della Federazione Russa, quindi ci vorrà un po' di tempo. Per aiutarvi a comprendere, la nostra ultima scuola era stata costruita nel 1972, e il nostro ultimo asilo - nel 1976. Per avviarci su questa strada, si deve prima fare un lavoro di ufficio, che l'Ucraina non ha mai fatto. Oggi, con l'aiuto della Repubblica del Tatarstan, stiamo preparando una scuola con 640 posti con lo studio approfondito della lingua tatarica di Crimea, oltre a due nuovi asili.

Per quanto riguarda la persecuzione, è chiaro che noi abbiamo avversari, un'opposizione, persone che sostengono di essere tatars di Crimea, ma io li chiamo parenti prossimi. Oggi, hanno un punto di vista, ma arriverà il momento in cui anche loro capiranno tutto. Ero alla chiusura dei Campionati del mondo di nuoto del 2015 a Kazan' e ho sentito come l'Europa dichiarava: "Grazie, Kazan'. Grazie, signor Putin. Grazie, Russia". Il Tatarstan, naturalmente, è una società democratica, un repubblica tollerante; ma, penso che in Crimea simili commenti ironici sarebbero fischiati. Allo stesso tempo, nell'arena TatNeft, hanno alzato la bandiera dell'Ucraina. Io ho chiesto se l'Ucraina avesse mandato atleti. Sì, mi è stato detto, li avevano mandati. Ho cercato attraverso l'intera Internet. E ho visto che avevano mandato i loro atleti nella Repubblica del Tatarstan, in una "terra di invasori" che aveva "occupato la nostra Crimea". A loro piace dire queste cose. Poi ho chiamato gli organizzatori e ho chiesto loro che cosa stesse succedendo. Hanno detto: "Refat, la politica non ha niente a che fare con lo sport". Ho detto: "Se mi avete offeso, mi sarei offeso completamente. Non sarei arrabbiato solo a metà".

C'è stata una spaccatura tra la gente?

Sì, c'è stata. Naturalmente, ci vorrà un po' per conquistare la fiducia delle persone che sono state falsamente accusate. Chiaramente, quando è successo, il nostro leader ha perseguito una politica tale che oggi la sua autorità viene utilizzata da un altro stato, non dal popolo in nome del quale si sta facendo tutto. L'Ucraina ne ha approfittato, così come altri. Ma credo che un leader debba essere con il suo popolo.



I tatars di Crimea che vivono attualmente nella penisola sono andati ad Ankara?

Sì, ci siamo andati; forse una decina di persone. Ma nelle loro dichiarazioni, non ho sentito alcun attacco alla Russia o al presidente. C'è stata un'enfasi sui diritti del popolo, di studiare la loro lingua madre, sul ripristino dei vecchi nomi [cioè quelli tatars di Crimea, *ndc*] dei loro villaggi. Tali questioni sono state sollevate. Anche se quando sento che Kiev suggerisce di dotare i tatars di Crimea di autonomia nazionale, penso: e perché non cambiare il nome di un aeroporto degli Stati Uniti in Sultan Ahmet Khan? Per ventitré anni non hanno fatto nulla, ma ora hanno cominciato a riconoscere attivamente e amare i tatars di Crimea.

L'Ucraina non ha attuato nessuna politica per quanto riguarda la questione nazionale?

Guardate le dichiarazioni di Jatsenjuk. Guardate anche le dichiarazioni di Petro Simonenko. Guardate qualsiasi delle dichiarazioni dei precedenti presidenti ucraini. Dove mai hanno detto qualcosa sui privilegi del popolo tataro di Crimea? Jatsenjuk ha protestato ad alta voce contro i tatars di Crimea che "si impadronivano di terreno". Ma la gente non si doveva impadronire di nulla perché viveva bene. Inoltre, non si prendeva terra che apparteneva a qualcuno; era terra vuota. E in secondo luogo, quando i tatars di Crimea sono tornati in Crimea, nessuno di noi ha chiesto "datemi indietro la casa di mio nonno" - abbiamo chiesto solo un risarcimento da parte dello stato. E abbiamo fatto tutto da soli; abbiamo costruito le nostre stesse case. Se queste case - che sono state costruite senza prestiti, senza credito, sono grandi, questo significa che la gente ha lavorato duro. Noi siamo nella nostra patria. Oggi è possibile discutere su tutto dal di fuori, ma che tipo di patriota sei se lasci la casa e scappi via? Sa, ho studiato la storia del Tatarstan molto bene. So che il primo presidente

teneva ogni sabato incontri in cui fino a cinquantamila persone si riunivano e discutevano molte cose. Non ha mai sbattuto la porta, è rimasto con il suo popolo. E oggi in Tatarstan se ne stanno raccogliendo i frutti, come possiamo osservare. Nel frattempo, in Crimea, i tubi rotti dal 1968 non venivano cambiati perché la Crimea non era una priorità. Abbiamo aspettato, abbiamo eletto i nuovi presidenti. È venuto Jushchenko, un buon presidente, andiamo a votare per lui. Beh, ha vinto, è venuto qui, e che cosa? Non ha legalizzato una qualsiasi delle terre acquisite dai tatars. Non ha fatto nulla per il popolo tataro di Crimea. Quando, nel 1988, siamo tornati in Crimea, siamo venuti nella nostra patria, non in Russia, in Unione Sovietica o in Ucraina, siamo tornati a casa. E tutto a un tratto la nostra patria è diventata l'Ucraina.

Quanti tatars di Crimea hanno lasciato il territorio della Crimea per motivi politici?

Le cifre sono molto fluttuanti. Io guidavo il consiglio del villaggio di Poshtovskij quando tutto è accaduto. È uno dei più grandi insediamenti rurali situati nel territorio del distretto di Bakhchisaraj, in cui ci sono solo tredici grandi insediamenti. E da lì so per certo di un solo uomo che ha lasciato la zona con la sua famiglia. Oggi non posso dire che mille o diecimila persone se ne siano andate. Ma se anche un migliaio se ne fosse andato dal distretto di Bakhchisaraj, si sarebbe notato. Beh, non ho alcuna cifra, come ho detto. Dal momento che il conflitto che sta avvenendo ora non è un problema tra i tatars di Crimea e il popolo ucraino, siamo sempre accolti in Ucraina con pane e sale. Questa è una lotta tra politici. È la cosa più facile da fare - spintonare, dividere e quindi governare. Ma io non credo nell'esodo di massa dei tatars di Crimea da qui; sarebbe stato facile da individuare.

Perché con così pochi abitanti nella zona, il movimento sarebbe stato ovvio?

Io vivo qui e non sono assolutamente uno scaldapanche, né un funzionario.



Parlando di funzionari, perché Ilmi Umerov, l'ex capo del distretto, se ne è andato?

Ero presente al suo ultimo discorso alla nazione. Ho visto molti suoi video durante il tempo di Janukovich, quando ha detto che avrebbe servito il popolo. Aksjonov, nel mese di aprile 2014, era qui. Umerov ha riconosciuto che la Crimea è una parte integrante della Russia, e che Putin è il nostro Presidente. Poi è partito per Kazan, per qualche trattamento medico. E poi nel mese di agosto, si è dimesso, citando il fatto che non aveva voluto prestare giuramento. Ma che problema c'era con il giuramento? Se non avessi voluto lavorare nel quadro giuridico della Federazione Russa, sarei arrivato dopo il referendum, mi sarei dimesso e me ne sarei andato. Perché servire per altri sei mesi? Per fare domanda di disabilità, uscire di scena e andare in pensione? I conti non mi tornano.

Ho visto come era tutto qui, prima e dopo il referendum. Per la prima volta in presenza di Ilmi Rustemovich [Umerov, *ndc*] qui, nel Palazzo dei Khan, è stato celebrato il giorno della Russia; è venuto anche Naryshkin. Ma oggi, dice che la Russia è un occupante. Allora non avresti dovuto fare nulla di tutto questo, se dici che è un occupante. O lo hai capito solo sei mesi dopo, che è un occupante?

Qual è attualmente il principale problema nazionale - le questioni economiche o quelle politiche?

La parte economica della "sfera sociale" è ora il problema numero uno. Maidan o antimaidan, la gente capirà, il popolo non può essere ingannato. Puoi parlare molto. E dopo? Guidi su una strada, non c'è strada. Vuoi mettere un bambino alla scuola materna: non c'è scuola, non c'è elettricità, non c'è gas. Beh, ancora una volta si tratta di politica; la cosa ha qualche senso? Io sto facendo costantemente appello al popolo dei tatar di Crimea a unirsi e a iniziare a lavorare. Oggi infatti abbiamo più diritti che mai rispetto al passato, più opportunità che mai rispetto al passato. Nei termini del formato elettorale che è stato proposto dalla Federazione Russa, i tatar di Crimea vincerebbero facilmente le elezioni nei territori densamente popolati. Ci piacerebbe votare per chi ha dimostrato progressi nel proprio lavoro. Perché nessuno verrà da un villaggio vicino a fare tutto il lavoro per voi, finché non avrà completato tutto nel suo villaggio. Questo è normale, nessun elettore può essere offeso da questo.

Così il problema è che i tatar di Crimea non vogliono andare al potere?

Oggi, molte cose stanno cambiando. Oggi anche coloro che erano urlare dalle tribune non si sarebbe opposto. Perché il ritorno della Crimea ha ispirato anche la madrepatria russa a iniziare a lavorare. Ora il ponte è in costruzione qui, e Bakhchisaraj già non resta indietro rispetto al Tatarstan. E noi abbiamo un potenziale che non si può trovare in tutto il Tatarstan. Prendete le montagne, le foreste. Quando mi mostrano le loro montagne, sono alte circa 200 o 150 metri. Io le lodo, naturalmente, ma se il nostro Ai-Petri è alto 1.234 metri, che cosa devo dire? Il potenziale è enorme. C'è solo bisogno di lavoro.



PS. Per quanto riguarda la questione delle "occupazioni di terreno", si tratta di una questione vecchia e sensibile, visto che ha già causato un sacco di conflitti, anche ai tempi dell'Ucraina.

In realtà, è chiaramente visibile la promessa che tutti hanno bisogno di lavorare e non vi è l'aspettativa che qualcosa sarà fatto per loro, dato che l'Ucraina non ha fatto nulla. Cose come collegare i singoli villaggi alla rete del gas, costruire nuove scuole e infrastrutture sociali, sviluppare la rete dei trasporti - sono molto più motivati da tali lavori banali a lavorare insieme per lo sviluppo della Crimea che da titoli di media roboanti.

PPS. Va inoltre notato che in Crimea i tatarci hanno aperto il canale TV di lingua tatarca "Milliyet". Una volta che le autorità hanno indagato sul canale ATR, che nel 2014 si è opposto all'annessione della Crimea alla Russia, questo passaggio è venuto più o meno da solo.



licenza di trasmissione

PPPS. Anche il caso dell'uccisione di due tatarì in Crimea è stato risolto. I media della giunta avevano già iniziato a gridare alla repressione e al genocidio, ma la realtà è molto più prosaica: i due tatarì [Memet Salimov e Osman Ibragimov, *ndc*] sono stati brutalmente uccisi da un cittadino ucraino nella loro casa a causa di una disputa domestica.